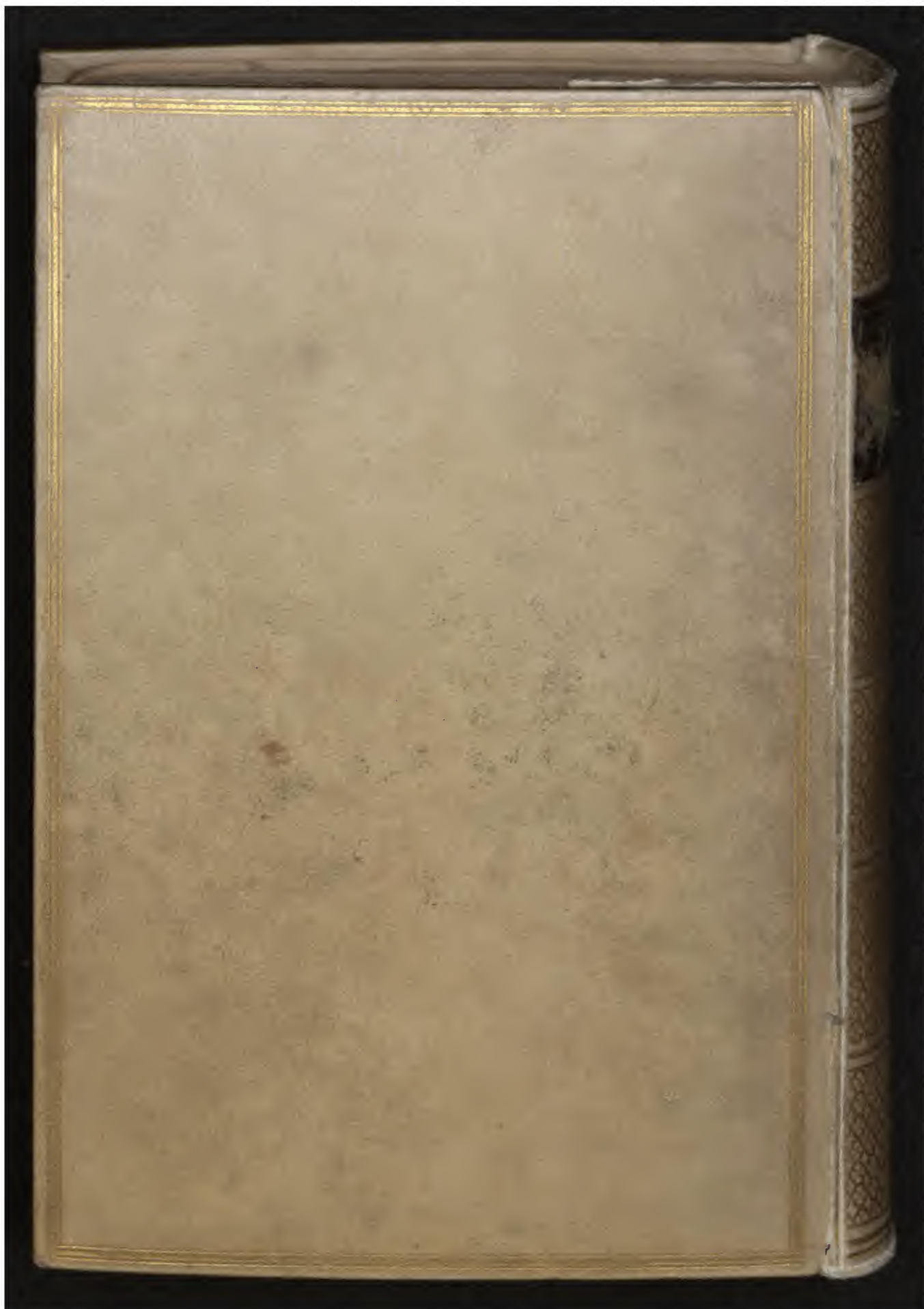




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

19.

1904

etti  
ua, & L.

ria uita  
addalea  
in tua  
le pena  
a parita  
ua ferre  
rino e ma  
malchodun

imota fidi  
dalen.

D. L. 110









La Rappresentatione d'vno stupendo  
miracolo di santa Maria  
Maddalena .

Nuouamente ristampata.





Incomincia la Representatione di S<sup>a</sup>ta  
Maria Maddalena.

Vn Giouane deuoto detto Marco  
annuncia & dice.

**D**I penitentia specchio Maddalena  
& di p<sup>er</sup>fetta vita esemplo & norma  
poi che di gratia fu da Dio ripiena  
a vita santa ogni fedele informa  
chi vuol gustar di sua fontana amena  
conuien sia vigilante & piu n<sup>on</sup> dorma  
a veder recitar da chi c'inuita  
principio, mezo & fin della sua vita  
El detto Marco deuoto dice a  
Thomaso dissoluto a parole.

A tempo tu se giunto  
non ti partir Thomaso  
Risponde Thomaso.

Qua son venuto a caso  
Marco mio, & vado al giuoco  
Risponde Marco.

Fermati qui vn pocco  
se vuoi hauer sollazzo.  
Thomaso risponde.

Sarei tenuto vn pazzo  
sio stelli qua riucluso

Tu sai ben chi sono vsu  
andare alla tauerna

Con veste alla moderna  
& con tutte le gale

Vn conuito regale  
e quel che mi diletta

Maggior piacer m'aspetta  
anchor qual non ti dico

Risponde Marco.

Se vuoi esser mio amico  
fuggi e piacer mondani  
son fallaci & vani

he metton pena eterna  
& a giuochi & tauerna  
ciresta a questo ombracolo  
n bello spettacolo

v

hoggi si rappresenta  
Onde restera spenta  
la tua concupiscentia  
Vedrai far penitentia  
a Maria Maddalena.

Et sia tua mente piena  
di molta ammiratione

Et gran consolatione  
certo riceuerai

Tu non vedesti mai  
cosa piu diletteuole

Risponde Thomaso.

Se le cosi piaceuole  
intendo veder quella

risponde Marco.

La storia e tutta bella

& piena di misterio

Segue cantando.

Se con buon desiderio stai attento  
ti paturai al fin lieto & contento

Simeone Fariseo dice a Christo

Io son quel Fariseo Simon lebbroso  
qual tu sanasti o benigno signore  
quando io vedo el tuo volto gratioso  
dolcezza imenta sento drento al core  
in te profeta santo e il mio riposo  
& faro sempre tuo buon seruitore  
per mia consolation signor tinuito  
che venga al preparato mio conuito  
Risponde Christo.

Sendo io venuto a conuersare in terra  
fra gl'huomini mortal per lor salute  
& liberar da vitii ognun quale erra  
& indur quelli a stato di virtute  
fondar vo pace & spegner ogni guerra  
con mie parol come saette acute (ra  
& poi doman finito el mio sermone  
prendero in casa tua refettione

Dice Simone.

Signor non aspettauo altra risposta  
se non dello accettar lo inuito mio  
come ti piace & par vieni a tua posta  
che



che io t'aspettero con gran desio  
al tutto sia mia mente ancor disposta  
ad ascoltar da te il verbo di Dio  
Christo risponde.

Da me fara tuo spirito consolato  
& poi da te mio corpo ricreato  
Simone si parte & Santa Martha  
giugne & dice a Christo.

Maestro santo ascolta mie parole  
chel mio core e percosso di grā pena  
Risponde Christo.

Parli Martha diletta quel che vuole  
che sua turbata mente fie serena  
Santa Martha dice.

El viuer vicioso assai mi duole  
di mia sorella Maria Maddalena  
desidero che lassì el prauo vitio  
accio che fugga letterno supplitio

Per sua bellezza & specie corporale  
libera ricca in giouenil stoltitia  
condotta ad vita immōda & bestiale  
ha perso & rotto il fren di pudicitia  
spēto e suo nome & fama e suo natale  
per suo viuer carnal pien di sporcitia  
se nō gli porgi el tuo aiuto & rimedio  
resterò semp i grāde āgustia & tedio

Tu sei potente a far, quei che tu vuoi  
& fai el mondo a conuertirla a pieno  
di cielo in terra sei venuto a noi  
per liberarci dal peccato oblceno  
conuerti inuerso el cielo e pēsier suoi  
& fa suo cor dal peccato alieno  
nō mi negar signor quel chi domādo  
trahi q̃lla hormai da tal vitio nefāuo  
Risponde Christo.

Piacemi el tuo bon zelo & santo amore  
qual tu dimostri verso tua sorella  
contento son di rimutargli il core  
ma fa che al mio sermon cōduchi q̃lla  
nel cor gli infonderò tanto dolore  
che a porto cōdurro sua nauicella  
viero verso lei tanta clementia

che la fara con degna penitencia  
Risponde Santa Martha.

Difficil cosa sia vogli venire  
ad vdire quel sermon che gli dispiace  
ma io gli parlerò con tanto ardore  
ch'io spero farla al mio dir capace  
volendo io quella fare acconsentire  
conuiemi vsar parlar molto tagace  
Christo risponde.

Fa che nel tuo sermon tu sia prudente  
Risponde Santa Martha.

Lamor mi fara esser diligente  
Santa Martha va a trouare Maria  
Maddalena, & lei vedēdola venir  
fra se dice.

Ecco qua Martha a me niente grata  
qual certo viene a tormi hoggi la tesa  
Giugne Santa Martha & dice.

Sorella mia tu sia la ben trouata  
Risponde Maria Maddalena.

Vai con Dio & non mi esser molesta  
Santa Martha dice.

Per qual cagion son io da te scacciata,  
Risponde Maria Maddalena.

Per ch'io sono occupata in gioco & festa  
ho preparato canti suoni & spalli  
però vorrei che presto tu n'andassi  
Santa Martha dice.

Sorella cara ascolta vna parola  
qual ti dara letitia & gran contento  
per questo à te venuta son qui sola  
volendo satisfare al tuo inntento  
Risponde Maria Maddalena.

Nō mi tener per tutto il giorno a scuole  
spacciarmi presto & trami di tormēto  
Santa Martha dice.

Del mio parlar tanto diletto harai  
quāto drento al tuo cour sentissi mai  
Io so che ti diletta & dà piacere  
vedere vn giouan di gentil aspetto  
& quāto io posso intendere & sapere  
da molti esser veduta hai grā diletto



io ti uo far sorella mia uedere  
vu'huo, che mai uedeſti il piu pſetto  
di tal bellezza, e tanto decorato,  
che pprio pare un' Angelo incarnato  
Son gli occhi ſuoi due ſtelle lucente,  
& come luce di pura colomba,  
ſuo padre è copioſo, & eloquente  
con reſonante uoce, come tromba,  
predica, & parla a grã popolo, & gère  
& in ciaſcun la ſua voce rimbomba,  
ſe di vdir quello harai ſollecitudine  
viſta ſarai da tanta moltitudine.

Riſponde Maria maddalena.

Per quanto ci ho dal tuo parlar cōpreſo,  
mi par douerti a queſto acconſentire  
tu m'hai per certo tanto il core accelo  
ch'il vo uedere, & la ſua voce udire,  
amor di ſua bellezza m'ha gia preſo,  
per tanto io ti prometto di venire.

Santa Marta dice.

Vien domattina dopo l'aurora,  
pero che predicar ſuole a buon'hora

S. marta ſi parte, & dice da ſe.

Benche ſuo deſiderio non ſia buono,  
ma laſciuio, & carnal ſecondo il ſenſo  
per queſta volta al tutto certa ſono,  
che non ſarà peccato, ſe ben penſo,  
mutato il core, riceuerà perdono,  
p gratia del ſignor, ch'è ben'immēſo,  
q̃l che'l dolce maestro m'ha pmeſſo,  
ſenza alc un dubbio mi ſarà cōceſſo.

S. marta torna a caſa, & fa oratione  
Conuerti, o uero Dio, a maria il core  
per tua miſericordia, & tua clemētia  
inſondi in quella il tuo pſetto amore  
acciò che facci degna penitētia,  
la tua benignità, dolce ſignore,  
purghi la ſua infetta conſcientia,  
& al ſuo cor concedi tal uirtute,  
che ſia condotta a ſtato di ſalute.

Chriſto dice a ſuoi diſcepoli.

Effendo apparſo il primo far del giorno

ſermō proporre al popol ni cōuiene,  
concorre gia la gente atorno atorno,  
& per udir la mia dottrina uiene,  
ſinito il mio parlar farem ritorno  
inuerſo il Farifeo, qual mi ritiene,  
ſtamani alla ſua menſa preparata,  
oue coſa farò gli ſarà grata.

Il Farifeo, & ſanta Marta, & altro  
popolo è congregato per vdire la  
predica, & giugne Maria madda-  
lena ornata, & accompagnata cō  
ancille, & Chriſto in luogo emi-  
nente comincia a predicare.

Pœnitentiam agite, Appropinquabit  
enim regnum cœlorum.

A penitētia inuito il peccatore,  
che tempo hormai è di laſſare il uitio,  
& conuertirſi a Dio con puro core.  
harà il ſignore benigno a ſe propitio  
bēche quello habi molte volte offeſo  
di che la ſua bontà ne moſtra inditio.

Conoſci, o peccatore, il graue peſo  
del uitio tuo, quale è iportabil pōdo,  
& ſia dentro tuo cor da te ripreſo.

Non vedi, che tu caſchi nel profondo,  
però che'l graue tende ſempre in giu,  
& tiene al centro il peccator imōdo.

non uogli permaner nel uitio piu,  
rompi la pietra del tuo cor ſi duro,  
ſe uuoi aſcender uerſo il cielo in ſu.

Il tenebroſo core è ſempre oſcuro,  
ma dal ſangue riceue chiara luce,  
quando ſi rende in penitētia puro.

Guai a colui, che nel fin ſi conduce.  
allo eterno dolor d'ardente foco,  
doue redention non ſi produce.

Pien di miſeria è queſto ſcuro loco,  
nel qual ſon tormentati ſenza fine,  
e i reprobi viſluti in feſta, & giuoco.

Le colpe, & pene ſon pungenti ſpine,  
che danno quà, & là crudel tormēto,  
& duplicate ſon graue ruine.

Paſſa



Passa il peccato presto in un momento,  
& segue poi la pena in sempiterno,  
benche brieve sia stato tal contento.

Pecca lo iniquo contra obietto eterno,  
onde quanto sia il vitio si misura  
qual giustamente merita lo inferno.

Ancor ponendo il fine in creatura  
senza fine ama quel, che è terminato,  
però sua pena senza alcun fin dura.

Volendo permaner sempre in peccato  
da Dio non puo riceuerne perdono,  
stando nel vitio duro, & oltinato.

Perde l'eterno ben che è tanto buono  
priuato al tutto di beatitudine,  
poiche disprezzato ha tãto grã dono.

O quanto cruda sia l'amaritudine  
di que' che sò dal regno eterno esclusi  
per priuation di tanta celsitudine.

Di nuoua pena ancor saran confusi  
nel fin del mōdo dopo il grã giuditio  
quando sarãno i corpi in pena chiusi.

O aspro, o graue, o duro, o gran suplitio  
qual non si puo per modo escogitare,  
ma io te ne uo dare un solo inditio.

Per poco tempo non puoi sopportare  
vn'aspra pena, benche temporale,  
come potrai nel fuoco sempre stare?

Chi vuol campar da tanto crudel male  
per uera penitentie ha buon rimedio  
che sol tal medicina a questo uale.

Per non tenerti piu nel dire a tedio,  
attendi alla breue mia conclusion, &  
& uolcirai di tanto graue asedio.

Voltaſi Ghri to uerso Maria mad-  
dalena, & segue: & mentre dice cō  
efficacia, Maddalena comincia a  
piangere, & inclina il capo in grē-  
bo, & cuopresi con un ſciugatoio  
della ancilla sua.

Anima ingrata, doue è la ragione?  
qual come bestia hai pel peccato pla,  
& la tua uolontà n'è sol cagione.

Rap, d'un Miracolo di s. Maria mad.

Dio ti creò pulita, bella, & tersa,  
ma tu col tuo disordinato amore,  
ri sei nel carnal uitio tutta immersa.

Tu hai offeso il tuo buon creatore  
ingrata a tanti beni a te concessi?  
& non hai conosciuto il tuo honore.

Quanti peccati graui hai tu commessi  
cōtro al ſig. che ti mātiene, & regge:  
non ſien piu i ſenſi tuoi da' uitij opſi.

O pecorella torna al ſanto gregge  
del uero tuo paſtor, che ti gouerna,  
tempo è, che tu oſſerui la ſua legge.

Odi del tuo ſignor la voce interna,  
ch'entro al cor ti parla, & moue al bñ  
per darti al fin felicità ſuperna.

Sien le tue guancie di lagrime piene,  
& piangi gli error tuo' col cor cōtrito  
che rimelle ti ſien le colpe, & pene.

Sia per amore a Dio tuo core vnito,  
& quel ſolo ami con ſincero affetto:  
pche gli è il ſōmo bene, qual'è iſinito

Et coſi vita eterna ti prometto.

Finita la predica Maria maddalena  
dice orando, & piangendo.

Signor perdona a me vil peccatrice,  
qual ſono ſtata in tanti errori inuolta  
a me guardare il ciel gia piu non lice,  
ma tener la mia faccia in terra uolta,  
bēche io ſia ſtata inſino a qui in felice,  
hormai mia penitente voce aſcolta,  
& non guardare a mia error cōmeſſi,  
ma ſol per tua pietà mi ſien rimelleſſi.

Hor conoſco io la mia miſeria grande,  
& pel dolore il cor drento mi ſcoppia  
le mie praue opre ſtate ſon nefande.  
a me, & altri la malitia è doppia,  
& pianti, & lutti prendo per uiuande  
& ſento che'l dolor mi ſi raddoppia:  
ſoccorri o buono Dio a mia ruina,  
che ſolo ſpero in tua bontà diuina.

Simone dice à Chriſto.

Maestro ſanto, il tuo diuin ſermone

A 3 &



ha fatistatto a ogni uoglia mia,  
& quanto intendo per mia opinione  
a tutto quanto il popol util fia.  
hor uieni in casa al tuo fedel Simone  
& io ne uengo a farti compagnia,  
la tua promessa uoglmi attenere.

Christo risponde.

Io uengo a far contento il tuo volere.

Vanno in casa, & Simone a serui  
dice.

Ponete serui in mensa il vino, e'l pane,  
& gli altri cibi quai sono ordinati,  
& cominciate a dar l'acqua alle mane  
a tutti quei che son da me inuitati.

Christo mentre si laua le mani  
dice.

Per mantener le nostre membra sane  
sieno i nostri appetiti moderati:  
basta mangiar sol cibo necessario,  
& non pigliar quel che fussi contrario.  
pongon si a mensa, & Christo  
dice.

Sia benedetto tutto il cibo, & poto,  
quale i questa mattina douia preder  
& ciascun sia a Dio pronto, & deuoto  
a douer a quel sempre gratie redere.  
dal nostro core al tutto sia remoto  
quel che potessi il uero Dio offendere



pascasi il corpo, & cibisi la mente,  
considerando esser qui Dio presente.  
viene Maria Maddalena col vassel-  
lo d'alabastro, & da se dice.

Il gran dolor de' mia peccati graui  
con l'amor dentro fortemente acceso  
mi moue il cor, che cō lagrime laui

a Christo i pie col corpo in terra steso  
acciò purgati sien mie uitij prauì,  
pe' quali ho Dio sì grauemente offeso  
spar si i capelli senza benda, o nastro  
l'unguento effunderò dell'alabastro.  
Maddalena si getta dietro a pie di  
Christo, & piangendo, & lagrima  
do



do gli laua, & co capelli gli asciuga  
& ungelò, & Simone dice da se.

Nel cor mio pèso, & mia mèté è inquieta  
vedendo cosa mi par stolta, & sciocca  
per certo te costui fussi profeta,  
saprebbe chi è quella, che lo tocca,  
publica peccatrice, & non gliel uieta,  
e pie basciar si lascia con sua bocca,  
da me cacciar non posso tal pensiero  
e i dubbio son sel mio giudicio è uero  
Christo dice.

Simone ascolta, ch'io ti ueggo il core.

Risponde Simone.

Maestro di, che al tuo dir sono attento.

Risponde Christo.

Duo debitor d'un gran feneratore  
un gli douea danar dar cinquecento,  
l'altro cinquanta, e nò hauean ualore  
di satisfargli, ma fu quel contento  
senza far di parole alcuno strepito  
l'uno, & l'altro far libero del debito.  
Vorrei da te intendere, & sapere  
qual di costoro gli porta piu amore.

Risponde Simone.

Quanto io posso còprendere, & uedere  
stimo quel che riceue don maggiore,  
questo è conueniente al mio parere,  
e'l mio giudicio mi par senza errore.

Risponde Christo.

Tu hai ben giudicato quel che è retto,  
onde uo, che ne intèda il tuo difetto.

Vedi tu questa femmina presente,  
quale è uenuta sola in questo lato,  
entrai in casa tua lieto, & gaudente,  
& l'acqua a piedi miei tu nò hai dato,  
& lei piangendo col cor penitente  
i piedi miei con lagrime ha lauato,  
& non con panno, ma con suo capelli  
m'asciuga i piedi, & di poi bacia qlli.  
Da poi ch'entrai per farti sol contento,  
nò m'hai baciato, e meco a mèsa siedì,  
& lei giu inclinata al pauimento

ancor non resta di baciarmi i piedi.  
al capo mio non hai tu dato ungueto  
& quella vnge i mie pie, come tu uedi  
però hauendo Dio amato molto  
ogni peccato gli è rimesso, & sciolto.  
Meno ama quello a chi meno è rimesso,  
& non è tanto il suo amore intenso.

Voltafi a Maria maddalena,

& segue.

Io ti rimetto ogni uitio commesso  
fa hor, che la ragion regga il tuo sèlo.

Dice Simone da se.

Chi è costui, al qual tanto è concesso  
lasciar l'offese, come Dio immenso?  
Christo a Maddalena dice.

Salua t'ha fatta tua fede verace.

parti hor di qua, giustificata in pace.

Maddalena si parte, & dice da se.

Hor mi sent'io nel cor lieta, & contenta,  
hor mi uedo già sana, ch'ero inferma,  
hora è la mia concupiscentia spenta,  
hora è a uiuer bē mia uoglia ferma,  
hora esser uo sollecita, & non lenta,  
hor questa uolontà signor conferma,  
hor sòmo Dio, il mio cor ti rir gratia  
& di laudarti non farò mai fatia.

marco dice a Tommaso tai parole.

Tommaso hai tu compreso  
quanto Dio è clemente,

Qual sempre il penitente  
riceue nel suo gremio,  
Per dargli il magno premio  
della celeste gloria.

come uisto hai la storia  
di maddalena immersa

Ne' uitij: & poi conuersa  
a Dio con tanto affetto.

risponde Tommaso.

Commosso mi s'è il petto  
a piangere ancor io:  
ma forse il vitio mio  
non merita perdonq.

A 4

rispon



**Risponde Marco.**  
Visto hai quanto Dio è buono,  
largo, pio, & benigno,  
O duro cor maligno  
rompi la tua malitia  
Con amara tristitia  
de' tuo' commessi errori.  
Piangi dentro, & di fuori,  
si come Maddalena,  
Et ogni colpa, & pena  
ti sia rimessa in tutto.

**Risponde Tommaso.**  
Io son già mosso a lutto,  
& pianto lagrimoso,  
Signor mio gratioso  
perdonami ogni errore  
E mi si fende il core,  
pe' mia peccati graui,  
O quanti iniqui, & prau  
per l'offesa diuina,  
A me signor propina  
la tua misericordia,  
Et ogni mia uecordia  
manda in obliuione:  
Io merito punitione,  
& eterno supplitio.  
signor siami propitio,  
come alla peccatrice.

**Risponde Marco.**  
O anima felice  
per la tua penitentia  
Dio con la tua clementia  
tratto t'ha del profondo,  
Et resti tutto mondo,  
come maria anchora,  
Tu hai uisto per hora  
lo esordio di tua uita,  
Non fate ancor partita,  
& uedrai il mezzo tutto.

**Segue cantando.**  
Della sua gratia il frutto hor si dimostra  
sol per esempio della uita nostra,

**Santa Maria maddalena a san-**  
**massimino dice.**  
A te padre honorando Massimino  
q'l gia Pietro m'ha dato p mia guida:  
ricorro per consiglio alto, & diuino,  
che guai a chi nel suo veder si fida  
uolèdo andar p retto, & buò camino,  
còuen che'l mio uoler al tutto uccida  
& segua il tuo parere, e'l tuo imperio,  
nel uiuer ben, del quale ho desiderio.

**Risponde santo Massimino.**  
Figliuola cara dal signor diletta  
A me data in custodia singulare:  
se ben nel uiuer vuoi esser perfetta  
conuienti ardente carità seruare  
con forte patientia ancora aspetta  
auersità contrarie sopportare  
po che'l bene, e'l mal sèpre è còtrario,  
& che fra lor sia pugna è necessario.  
Giugne il cavalier armato co' suoi  
còpagni, & dice a s. massimino.

Il nostro gran pontefice mi manda  
con grande autorità, forza, & balia  
di qua partir ti facci, e mi comanda  
con tutta quanta la tua compagnia,  
estinguer vuol questa stirpe nefanda  
di uoi christian pien di falsa heresia.  
spacciateui su presto genti prauè,  
che tutti ue ne mando in vna naue.

**risponde santo massimino.**  
Saremo a tal comando obedièti,  
& tutti in compagnia ci partiremo:  
Voltasi a suoi compagni, & segue.  
Hor su uenite, andian lieti, & contenti,  
che di partir è il puto nostro estremo.  
Vanno appresso alla naue, & il ca  
ualiere dice.

Entrate i naue esposti all'acque & ueti,  
senza timone, & uela, & senza rempo:  
hor si uedrà, se uarian uostri prieghi  
facèdo che ciascuno in mar nò nieghi  
**Entrono in mare san massimino,**  
**maria**



maria Maddalena, & marta, & altri, & san Massimino mentre sono in mare dice.

Signor aiuta nostra nauicella,  
che non anneghi in qsto mar profondo  
raffrena il mar da ogni sua procella,  
& rendi il nostro nauicar giocondo:  
non ci uale a guardar uerso la stella,  
ma uerso te, che sei signor del mondo  
Giungono al porto, & s. massimino segue.

Di notte siamo all'ultima vigilia,  
& già siam giuti al porto di marsilia.  
El con della naue, & truouano un  
tempio coil'Idolo, & un portico a  
lato, & santo massimino dice.

Appello al tempio qua, bêche profano,  
il portico ci sia nostro habitacolo,  
& bêche uediam l'Idol falso, & uano,  
non ci farà per modo alcuno ostacolo,  
ma il vero Dio cō sua potente mano  
si degnerà di fare qualche miracolo,  
& tu Marta qual sei tanto eloquente  
prima predicherai a questa gente.

Qual, come uedi, uiene al sacrificio  
di questo Idolo, al diuol dedicato  
per acquistarne qualche beneficio,  
& di lor ciaschedun resta ingannato,  
darai lor della fede uero inditio,  
& questo popol sia da te informato,  
come debba lasciare il paganesimo,  
& di Giesu riceuere il battesimo.

Giunti i pagani al tempio s. Maria  
Maddalena dice loro.

O gente rozza o popolo ignorante,  
o plebe negli errori, & uirij inuolta.  
In questo giugne il re, & la regina,  
& s. Maria Maddalena segue.

Et tu, che sei qua Principe regnante  
con la tua donna mie parole ascolta,  
il uostro cor da Dio è molto errante,  
& uostra mente pare al tutto stolta:

da uoi s'adoran gli idoli insensati,  
che son dalle man uostre fabricati.

Al nero Dio da ogni mente sana  
si debba rēder latria, e sōmo honore,  
il qual p noi ha preso carne humana  
detto Christo Giesu nostro signore.  
lasciate hormai questa setta pagana,  
la quale è piena d'ogni falso errore,  
& venite alla uera, & santa fede,  
laqual fa saluo ognū, ch'in qlla crede.  
il re dice da se.

Di questa donna il dir mi par mirabile,  
ma la sua fede con ragion non proua  
il suo aspeto, e forma è molto amabile  
& par che i cor di ciaschedū la moua,  
ma parmi al tutto cosa detestabile,  
lasciar l'antiqua, & creder fede noua,  
per tanto al mio palazzo mi ritorno,  
& penserò a questo un'altro giorno.

Il re torna al palazzo cō la sua dōna,  
& s. Maria Maddal. orando dice.

Signore eterno, quale il tutto uedi,  
& con tua prouidenza il mōdo reggi  
a tuo' serui fedel presto prouedi,  
& questo popol da gli error correggi  
& gratia singulare a quel concedi,  
che a tua santa fede creder deggi,  
leua dal cor del principe il legame,  
che non ci lasci qua perir di fame.

Al suo palazzo l'Angel santo manda  
a dir che a puer proueder gli piacci,  
& porga a noi qualche legger uiuāda  
la quale in parte nostra fame scacci,  
& se udir non vuol quel si comāda  
da parte tua signor forte il minacci  
per mezzo della donna in uisione,  
che facci fare a noi prouisione.

S. Marta dice a s. Maria Madalena.

Gia ricchi siamo itati in abondanza,  
hor sono i nostri beni al tutto spenti,  
mancaci l'habitacolo, & la stanza,  
mancaci ancor sussidio d'alimenti,

in



In Dio sol ci conuiene hauer fidanza  
qual moui alcun, che in vita ci sostēti  
pascaci Christo, ch'ogni ben dispēla,  
sì come già il pascēmo a nostra mēsa.

La regina dice al re.

Principe degno, & caro mio consorte,  
cosa stupenda ti vo riferire,  
quella, che con parole tanto accorte  
parlaua al tēpio, qual degnasti udire,  
tre uolte è trata a me sēza aprir porte  
doue secretamente ero a dormire,  
& hammi comandato ch'io ti dica,  
che senza cibo nessun si nutrica.

Con tue ricchezze uuol che tu proueda  
a suo' bisogni, & della sua famiglia,  
tanta reuelatione onde proceda  
nol so, ma preso n'ho grā merauiglia,  
minaccia a tuo' nimici darti in preda,  
se non l'aiuti, & tutto il tuo scōpiglia:  
l'ultima volta ch'ella m'è apparsa  
pareua che la casa ci fusse arsa.

Risponde il re.

Certo son, che dī il uero, & nō mēzogni  
però che il simil q̄sta notte ho visto,  
& chiaro uedo non son questi sogni,  
ma uere uision date da Christo,  
satisfar uogli a tutti e suo' bisogni,  
& largamente uogli sia prouisto.

Voltafi a tuoi ministri, & dice.

Fa uenir que Christiani a mia presentia  
& rendi loro honore, & reuerentia.  
Il ministro ua, & dice loro.

A uoi christian mi mādā il mio signore,  
a farui noto a quel uegniate adesso,  
senza timor, che ui uol far honore,  
come per sue parole e' m'ha espresso,

Risponde s. Maria Maddalena.

Con gaudio, con letitia, & con amore  
veniam, poi che da quello ci è p̄messo  
Voltafi a suoi, & segue.

Da Dio uenir nessun tal gratia nieghi,  
che ueggiamo elauditi i nostri p̄ghi.

Giunti al re s. Maria Mad. dice.

Salute alla tua magna signoria,  
qual per noi manda, eccoci qui p̄sēti.

Il re risponde.

Ben uenga questa degna compagnia,  
Io so, che siate poveri indigenti,  
co' cibi proprij della mensa mia  
farete tratti di fame, & tormenti  
per la apparitione di notte fatta  
sarà uostra indigentia satisfatta.

Se uuoi ch'ī creda ancora alla tua fede,  
& segua tua dottrina, & tuo cōsiglio,  
infino ad hora essendo senza herede.  
della mia dōna fa che habbi un figlio  
se questa gratia il tuo Dio mi cōcede  
senza alcun dubbio la tua fede piglio  
Risponde s. Maria Maddalena.

Si come il frutto è dopo a fiori, & foglie,  
così il figliolo harai della tua moglie.

Partesi il re, & la regina, & uanno  
in camera, & il ministro troua da  
mangiare, & dice a Christiani.

per uoi è questa mensa preparata,  
māgiate tutti, che'l buō pro ui faccia  
Mangiano, & lui segue.

Se ui fusli altra cosa ancor piu grata  
chiedete, acciò sapiā q̄l che ui piaccia,  
che subito ui sarà quiui portata  
ogni uiuanda, qual ui satisfaccia.

Risponde s. Maria Maddalena.

E satisfatto ogni nostro appetito  
p. u. che'l douere in quest'aplo cōuito  
Dopo mangiare s. Maria Maddale  
na ua al re, & il re gli dice.

Interamente non possō comprendere,  
quel che p uoi xpian si uene, e crede.

Risponde s. Maria Maddalena.

nō ti marauigliar di non lo intēdere,  
pero che il lume naturale eccede.

Il re risponde.

Questo tuo creder puollo tu distēdere?

Risponde s. Maria Maddalena.

difesa



Difender, & prouar posso mia fede,  
non cō ragion, ma si ben cō miracoli,  
mediante i diuini, & santi oracoli.  
Piu uolte l'ha conferma con tal segni  
in Antiochia il magno dottor piero.

Risponde il re.

Che tal dottore a me la fede insegni  
in questo punto ho fatto mio pēsiero  
Voltaſi alla ſua donna, & dice.

Et tu mia donna uo che per me regni,  
infin ch'io uadi, & torni, come ſpero,  
dipoi tornando nella fede inſtrutto  
nel regno mio ne ſeguirà gran frutto.

La regina riſponde.

Di certo ho conoſciuto ch'ì ſon grauida  
& parmi gia il figliuol dentro ſentire  
al tutto ſon deſideroſa, & auida  
uolere in compagnia teco uenire:  
di pericolo io non ſon pauida,  
& teco ſpero uiuere, & morire:  
nō mel negare, ma cōtēta mia uoglia,  
che altrimenti ſtarò in pena, e doglia.

Riſponde il re.

Se tu ſapeſſi quanto è pena dura  
il nauicar, quando è la gran tēpeſta,  
di certo tu n'hareſti gran paura,  
però cara mia donna in cala reſta:  
potre perire ancor la creatura,  
per dolor dello ſtomaco, & di teſta,  
nō far diſegno entrare in tal periglio  
ch'ì perderei te iſieme col mio figlio.

Riſponde la regina.

Io ſo mio cor dentro eſſer tanto audace,  
che d'ogni gran pericol mai nō teme,  
ſon di robuſto corpo aſſai uiuace,  
& uiuo mātterrò mio figlio, & ſpeme  
però caro mio ſpoſo, ſe ti piace,  
étriamo i mare, e nauichiamo iſieme,  
nel uero Dio uenēdo ho grā fiducia,  
& s'io rimāgo il cor m'afflige, e crucia

Riſponde il re.

Da tanta inſtancia ſuperato, & uinto

conſento uenghi meco ſopra il legno  
& poi che m'hai a queſto far ſoſpito,  
reſterà qui Maria ſopra il mio regno,  
& quel gouernerà cō buono inſtinto  
però che quella è di ſagace ingegno,  
voltaſi a Maria mad. & ſegue.

Se tu accetterai tal commiſſione,  
ci partirem con tua benedittione.

riſponde ſ. Maria Mad.

L'auttorità del regno a me commeſſa  
accetto, ſenza farne ſcuſa alcuna,  
ſe uoſtra naue nel mare fulli oppreſſa  
da uēti, & onde, & d'auuerſa fortuna  
la croce ſia nel uoſtro petto impreſſa,  
& non ui nocera coſa ueruna  
quel uero Dio, che ciaſchedū nutrica  
con la ſua ſanta man ti benedica.

Partonſi colla croce roſſa nel petto,  
e giūti alla naue il nohier dice  
propitio è il uento, entrate tutti in naue,  
tēpo è chel legno nō homai ſi moua  
il noſtro nauicar ſarà ſuane,  
& ciaſcun hoggi ne uedrà la proua,  
ſolo è la barca noſtra alquanto graue,  
per molta gente ch'in quella ſi troua,  
come cōdorti ſiamo a qualche ualico  
d'alcū qual è ſuperfluo quella ſcarico  
Vanno nauicando con la uela ſteſa,  
& co' remi, & col timone, dipoi  
il nocchieri dice.

cia plo è il uēto buō, uiene il contrario,  
caliam preſto la uela con l'antenna:  
aiuto grande a noi è neceſſario,  
che'l mar magior fortūa ācor accēna,

Il re dice.

O quanto preſto il uento è fatto uario,  
che i breue tēpo a morte ci cōdenna,  
neſſuno ancor di campar ſi diſperi  
mētre ch'aiuto porge il buō nohier

La regina piangendo dice.

Oime, oime, che dētro, e fuori io tremo,  
vedendomi hoggi con dolor perire  
dele



dell'aspra morte fortemente temo  
sentendo già le doglie al partorire,  
oime ch' i sò cōdotta al pūto estremo  
& non mi puo alcun più souuenire,  
oime, che'l cor mi scoppia per la pena  
porgimi aiuto, o Maria Maddalena.

La regina muore, & nasce uiuo  
il figliuolo, & il re dice piangen-  
do.

Veggio mia donna già condotta a morte  
e il figlio in tãta angustia è nato uiuo  
bene è stata la pena atroce, & forte,  
il suo dolor crudele, & eccessiuo,  
oime diletta, & cara mia conforte,

come son così presto di te priuo,  
o Maria Maddalena, ou'è il tuo aiuto  
dapoi ch' i resto solo, & destituito.

Il nocchier dice.

Buttar si uole in mare il corpo morto,  
acciò non mandi nostra naue al basso

Il re risponde.

Conduci prima qua la barca a porto,  
appressò a q̃llo scoglio, e duro masso  
prenderò certamente più conforto,  
ponendo il corpo sopra di quel tasso.

Risponde il nocchieri.

Di far q̃l che tu chiedi io son contento  
per mitigare alquanto il tuo lamento



Conducono la naue allo scoglio,  
& pongonui su il corpo morto, &  
cuopronlo con un mantello, & il  
re col suo figliuolo in braccio dice.  
Chi ti darà figliuol mio caro il latte,  
acciò ti possi conseruare in uita,  
qui non si troua donne, che sieno atte

a nutricarti figlio in mia partita,  
cōtra ragione il senlo mio combatte,  
ma la ragione lasciarti qui m'inuita:  
habbi di quel tu Maddalena cura,  
ouer la madre sia sua sepoltura.

Pone il figliuolo al petto della ma-  
dre, & monta in naue, & giugne  
a pora



a porto, & smonta di naué, & san  
Pietro gli uia incontro, & dice.

**B**en venga questo degno pellegrino,  
quale all'insegna mostra esser xpiano  
dámmi chi sei, e quale è il tuo cammino  
che a me Piero non sia uenuto i uano  
Il Re risponde.

**I**o ti uengo a trouar dottor diuino,  
& son te di Marsilia già pagano,  
ma hora in xpo credo, & q̃l confesso,  
come m'è stato nuntiato el preso.

**V**enuta è Maddalena in mie paesi,  
& la christiaua fede ha predicato,  
ma perche pienamente non cōprei  
il suo parlar, per esserne informato  
uerlo te con mia donna il camin p̃li,  
qual morì i mar. cōe il figliol fu nato  
e fatto sopra quella un grā cordoglio,  
lasciala col figliuol sopra uno scoglio.

**E**t hor dinanzi a te son qui presente  
solo aspettando tua instructione.

San Piero risponde.

**I**n Christo creduto hai, come prudente,  
& da me n'harai piena informatione,  
anchora il sommo Dio onnipotente  
ti darà presto sua consolatione,  
non ti turbar del caso tanto auuerso,  
che Dio render ti puo q̃l c'hai già p̃lo  
**A**desso uo, che noi prendiam la via  
uerlo gierusalem tanto honorata,  
& per cammino andando in cōpagnia,  
da me la fede ti sia dichiarata.

Risponde il re.

sarà contenta, & piena la uoglia mia,  
& refterà mia mente illuminata,  
nō posso al mōdo hauer magior piace  
quāto tal cosa intendere, o sapere. (re,

Vāno, & caminādo dice s. piero.

**O**gni vero Christiano vno Dio solo,  
& tre persone in vna essentia crede,  
dal padre nasce il genito figliuolo,  
dal l'uno, & l'altro il spirito procede,

nō tre Dei, u n sol Dio dall'altro polo,  
ogni cola conosce, intende, & vede:  
trino in persone, & unico in essentia,  
di tutto l'vniuerso ha prouidenza.

**S**olo il figlinolo humana carne ha preso  
nato di Vergin, santa, honesta, e pura  
nō puo questo misterio esser cōpreso  
per lume natural da creatura,  
ma solamente da christiani è inteso,  
che preston fede alla sacra scrittura:  
fu crucifisso, & morto, & cō uittoria  
resuscitato, ascese a somma gloria.

Giungono in Gierusalem, & san  
Piero dice.

**I**n terra santa già condotti a porto,  
de' santi luoghi ti uuo dar notitia:  
qui fece oration christo nell'horto:  
qui preso fu con astuta malitia,  
& di poi quā fu crucifisso, & morto,  
sepolto con dolore, & gran mestitia,  
di qui ascese in ciel con festa, & canto  
& dipoi qua mandò lo spirito santo.

Il re risponde.

**D**al pianto non mi posso contenere,  
mètre, che q̃sti luoghi santi ho uisto,  
& contemplando parmi qui vedere,  
come se fussi alla presentia Christo:  
o quanto gaudio, o quāto grā piacere  
riceuo nel mto cor cō tanto acquisto  
che sempre riterro nella mia mente  
tutto quel ch'io ho uisto qua presete.

Dice san piero.

**I**o uo che tu ritorni in tuo paese,  
& io p qualche tēpo ancor qui resto,  
fa che tu passi con le vele teſe,  
ou'è della tua dōna il corpo honesto.

risponde il re.

**I**ntendo riportarlo alle mie spese  
nel regno mio, al qual ho tornar p̃sto  
la tua benedittione io ti domando,  
& sarò sempre a ogni tuo comando.

S. Piero gli da la benedittione, & il  
re



re si parte, e mōtato in barca dice.  
Prendi il timone, & da le vele al uento,  
o prudente nocchier in mare espto.

Il nocchier risponde.  
Per giorno noi andrem miglia trecento  
pel uento in poppa ci s'è offerto.

Vanno, & il re dice.  
Siam giūti al fasso del mio grā tormēto,  
andiamo a q̃llo, che mi par esso certo  
i' veggo il mio figliol presso alla riuā

qual nō è motto, & ācor par che viua  
Giungono allo scoglio, & il re  
smōtato di naue piglia in brac  
cio il figliuolo, & dice.

O figliuol mio, tu sei ancor uiuente  
da Maddalena in vita mantenuto,  
da te duo anni sono stato assente,  
& hor caro figliuol t'ho riueduto,  
col core io la ringratio, & cō la mento  
per tanto don da quella riceuuto,



ancor felici piu farien mie passi,  
se la mia donna in vita ritornalli.

La regina resuscita, come se si fue-  
gliassi da sonno, & dice.

Io sono adesso reuocata a vita,  
qual morta mi laciasti, & infelice  
quando nel parto hebbi mortal ferita  
sol maddalena mi fu obsterice,  
di questo luogo non s'è mai partita,  
& stata è del fanciul per me nutrice,  
& hammi mātenuuto il latte in petto,  
onde e s'è nutricato con diletto.

Il re gittandosegli al collo dice.  
Hoggi felice son, consorte mia:  
poi che cōuersi i gaudio sono i pianti

Risponde la regina.  
Mia alma è stata teco in compagnia,  
& anco ho visto teco i luoghi santi,  
doue fu morto il figliuol di maria,  
& honne teco presi piacer tanti,  
che solo il mio itelletto gli di lingue,  
& dir non lo potrei con mille lingue.

Dice il Re.  
Su tutti in naue senza far piu posa,

ritor-



ritorniamo a Marsilia al nostro regno.

Entrono in naue, & il re segue.

quãdo io ti veggio viuã, o cara sposa,  
di tanto don mi par esser indegno;  
figliuol tu sei piu fresco, che una rosa  
non gia senza miracolo, & grã segno:  
di tutto ringratiato ne sia Dio,  
quale ha contento il desiderio mio.

El con di naue, & uãno a santa Ma-  
ria maddalena, & il re dice.

Amici nostri, siate i ben trouati,  
come sta il regno mio in pace vnito?  
risponde santa maria Maddalena,  
& dice.

per mille volte siate i ben tornati,  
il regno è piu che mai di ben fornito.  
Risponde il re.

Et noi torniamo del tutto consolati,  
come da me vi sarà referito:  
ma ben è uero, che i questi due anni,  
hauemo hauuto pene e molti affãni.

Vna tempesta hauemmo tanto forte,  
che fumo in gran pericòl d'annegare  
partorì la mia dõna, & uene a morte,  
& posì il corpo suo appresso il mare,  
sopra vn scoglio, e pianfì mia cõsorte  
& duro m'era quella abbandonare,  
lassaui ancora il bambin, ch'era uiuo,  
& restai della donna, & figliol priuo.

Raccomandalo a tua oratione.

& seguitai il mio cammino incetto  
da Piero io hebbi piena ìformatione  
della christiana fe senza difetto,  
& uisitammo con gran deuotione  
la terra santa, & di poi fui costretto,  
& tornar per quella via chi ero adato,  
& uiuo ho il figlio, & la dõna trouato

Al sommo Dio, & a te gratie rendo,  
del riceuuto don tanto eccellente,  
andiamo al sacerdote riuereudo,  
ch'io mi vo battezzar con la mia gête.

Risponde Maria maddalena.

Si non ti son grauiosa, & t'offenda  
a tal misterio, io voglio esser presente  
prima sia l'Idol tuo destrutto, e speto  
risponde il re.

Di tutto quel che parli io son contento.

Vanno al Tempio, & il re a san  
Massimino dice.

Per dimostrar quanto io la fede aprezi,  
adello uengo a prendere il batresmo,  
ma prima uo, che'l uano idol si spezzi  
& questo farò io per me medesimo.

Cò la bachetta ròpe l'idolo, e segue.  
Leuate qua di terra questi pezzi,  
& cialchedun rinuntij il paganesimo  
Leuono i pezzi dell'idolo, & tutti  
inginocchiati il re segue.

Insieme tutti in terra humiliati,  
da te preghiamo esser battezzati.  
Santo massimino piglia l'acqua,  
& dice.

Cò l'acqua io vi battezzo, mòdo & lauo  
nel nome di iesu che ci ha saluati  
da ogni vitio scelerato & prauo  
interamente siate liberati,  
del diauol piu nellun di voi sia stiano  
ne riueduto seruo de peccati  
ma siate del signor veraci serui  
& Dio nel bene incetto vi conserui  
Dice Marco a Thomafo a parole

Hai considerato

el degno & gran miracolo

Risponde Thomafo.

Certo questo spettacolo  
m'ha dato gran diletto  
Maggiore ancora aspetto  
nell'ultimo suo fine

Risponde Marco.

O grate alte & diuine  
quanto sono eccellente  
Nella parte sequente  
sua vita solitaria

Qual prete volontaria

si rap-



si rappresenta, & mostra,  
Per trar su l'alma nostra  
al ciel con questa diua  
vita contemplatiua  
a questo il cuor si muoue,  
Oue la gratia pious  
in abbondantia grande  
Queste son le uiuande  
qual ci dan refrigerio.  
Risponde Tommaso.  
Io n'ho gran desiderio,  
& preparato ho il gusto.  
Marco risponde.  
Se fussi ancor piu giusto  
piu desider n'harei.

Segue cantando.

Adesso ognun si desti & vogli vdire  
dopo il principio & mezo el suo finire  
S. Maria maddalena dice da se.  
Essendo gia la fede qua fondata  
& sparla & diuulgata ancor p tutto  
in vna selua sola & separata  
vo habitare & viuer sempre in lutto  
per satisfare alla vita passata  
acciò che dopo al mal ne segua frutto  
veder nõ vo piu faccia d'huom viuete  
ma sol tener a Chistito la mia mente  
Partesi & va nella selua & troua  
vna spelonca & dice.

Questa spelonca mi sara habitacolo  
in compagnia delle siluestre fiere  
queste verzure mi farãno ombracolo  
& questo fonte mi dara da bere  
& spero viuer di celeste oracolo  
onde restin mie mēbra sane e intere  
& questa sia la mia consolatione  
a darmi di continuo all'oratione  
ponsi ginocchioni & dice.

O maiesta diuina incomprendibile  
o santa Trinità tanto admirabile  
la tua bontà infinita è indicibile  
e il nome tuo è senza fin laudabile

o quãto è il tuo iudicio amor terribile  
ma la misericordia il fa placabile  
non mi punir secondo tua iustitia  
ma scaccia per pietà la mia malitia  
Vn romito escie duna tana, & dice da se.

In questa oscura & vasta solitudine  
mio corpo vesto di caprine pelle  
fuggendo vo lhumana moltitudine  
& habito tra fiere & caue celle  
per fuggir lotio e mia consuetudine  
fare oratione & tessere sportelle  
tal volta ancor per mia recreatione  
a spasso vo per questa regione  
Va pel deserto & santa maria maddalena orando dice.

Dolce Iesu tu sei il mio conforto  
dolce Iesu tu sei tutto il mio amore  
dolce Iesu tu sei mio stabil porto  
dolce Iesu tu sei mio redentore  
dolce Iesu per me tu fusti morto  
dolce Iesu a te dono il mio core  
tu sei dolce Iesu la mia speranza  
dammi dolce Iesu perleueranza

El Romito sente q̃sta voce & dice.  
Mi par sentir parlar con voce humana  
qualche psona, & forse e fiera o bestia  
o vero in q̃sta selua oscura & strana  
el diauol cerca di darmi molestia  
i mi vo ritornare alla mia tana

& starmi solo, & viuer con modestia  
non mi curo esser di tal cosa certo  
ne vo p questo andar fuor del deserto  
Santa maria maddalena di nuouo  
fa oratione & dice.

O Iesu mio piu che manna suaue  
porgi verso di me tuo refrigerio  
quãto piu furon gia lopro mie prauē  
hor piu crescie i me il buõ desiderio  
mantien, cōserua le mie mēbra graue  
cō la potētia del tuo magno imperio  
& mandami langelico subfidio

quale



quale al mio uenir mi sia buon p̃sidio  
Vengono duo Angeli, & vno di lo  
ro dice.

Mandaci a te Iesu di gloria adorno  
che ti porgiam la tua consolatione  
& vuole ancor che sette volte il gior  
ti alziamo alla celeste regione (no  
& stima continuamente te co' attorno  
per eccitarti alla contemplatione.

Risponde S̃ara Maria maddalena.  
Ben venghino e concui mia celesti  
lucidi risplendenti & tutti honesti  
Li Angeli p̃ogono S̃ara Maria mad  
dalena sopra vna nugoletta laquale  
è tirata verso el cielo & cantano  
gli Angeli, dicendo.

Cantiam con dolce canto, & uoce piena  
laude a Christo Giesu signor beato,  
quale ha condotto ad un felice stato  
la sua diletta, & cara maddalena.

Il romito uedendo questo dice.

Io uedo appresso il monte una gr̃a luce,  
& sento canti, & dolce melodia  
dentro del cor lo spirito m'induce  
a ricercar, che cosa questa sia:  
o Creator del mondo, siami duce,  
in condurmi a ueder per buona uia.

Ferma si, & segue tremando.

Con tutte le mie membra forte tremo  
& piu auanti andar alquanto remo.

Mentre, che il romito parla, s. Ma  
ria Maddalena è posta giu da gli  
Angeli, & alzata in su piu uolte, &  
& il romito segue.

Prouiam, se ritornando al nostro loco  
da me si parte questo gran tremore.

Torna indietro, & dice.

Io sento, che si parte a poco a poco,  
& tornami la forza col calore,  
ma io mi sento accèder dètro un foco  
che mi fa uenir uoglia a'cor maggiore  
tornare a riueder tal cosa nuoua.

Rap. d'vn stupendo miracolo di s. Maria Mad.

hor su torniam, chi ne uo far la proua  
Torna il romito verso santa Maria  
Maddalena, & uede di nuouo, co  
me prima, & dice.

Mirabil cola, maggior luce uedo,  
& maggior melodia ancor io sento,  
senza alcun dubbio fermamète credo  
che questo sia un magno sacramento  
con tutte le n̄i: forse a quello attèdo  
acciò ch'io n'habbi chiaro esperimèto  
signor io uo, come asserato ceruo,  
porgi l'aiuto a me tuo fidel seruo.

Quando s'appressa a s. Maria mad  
dalena, dice il romito.

Da parte del signore, io ti scongiuro,  
che mi dica chi sei, & quel che fai?

Risponde s. Maria maddalena.

Al uenir qua pi u presso sia sicuro,  
& quel che tu domandi intenderai.

Risponde il romito.

Io uengo, benche al cor mi paia duro  
con tal timor, quanto io hauessi mai.

Risponde s. Maria Maddalena.

Da te leua il timore, & lo spauento,  
& a quel ch'io dirò sarai contento.

Credo, che ti sia noto pel uangelo  
di quella gia famosa peccatrice,  
che fece penitentia con gran zelo,  
& inclinò con pianti sua ceruice.  
per essere essaltata al sommo cielo,  
& in celeste gloria esser felice.

Risponde il romito.

Di tutto questo io n'hebbi gia notitia,  
infin da giouentù, & pueritia.

s. Maria maddalena dice.

Non dubitar, ch'io son quell'essa certo,  
ne uoglia credèr col mio dir ch'io mèta  
in questo scuro bosco, & gran deserto  
gia dimorata son quasi anni trenta,  
con mia capelli il corpo s'è coperto,  
& la concupiscèntia al tutto ho spèta  
& sette uolte il giorno son leuata

B



al ciel dagli Angeli, & poi giu posata.

Risponde il romito.  
Del tuo parlar non uoglio altra certezza  
che'l spirito mel mostra nel cor dréto  
a mie di mai non hebbi tal dolcezza  
quãta oggi ho ricenuto i un mométo  
in petto il cor mio salta d'allegrezza,  
& d'esser qua uenuto non mi pento  
s'io posso cosa far ti sia in piacere,

nanzi mi parra sammelo a sapere.

Risponde s. Maria Maddalena.  
Dimostro m ha lo spirito diuino,  
che m'apropinquo al tépo del morire  
uorrei, che tu andassi a Massimino,  
& prega quel che uòglia qua uenire  
la notte della pasqua a maritino,  
se dalla plebe l'ua si puo partire,  
& porti il sacramento dello altare.



acciò mi possi quel comunicare.

Risponde il romito.  
Tutto farò per quanto m'hai richiesto,  
sendo tu del signor diletta amica,  
non mi farà l'andar duro, o molesto  
dimmi se altro vuoi, che io gli dica,

Risponde s. maria maddalena,  
& dice:

Nó altro, hauendo a uenir qua lui psto  
con gaudio aspetto, che mi benedica,  
e come huomo espro a questo pratico  
mi porga il sacramento per uiatico.

Il



Il romito si parte, & troua s. Massimino, & dice.

Padre mio reuerendo, io son gia stato piu anni fa nell'eremo, & deserto, & finalmente in quello ho ritrouato la Maddalena piena di gran merto, la qual con desiderio m'ha pregato, ch' i' uēga a trouar te, com' huō espto, acciò gli porti il sacramento santo, quale aspettato ha gia trēt'anni tātō.

Risponde santo Massimino.

Di tante buone, & gratiose nuoue gaudio ne prendo, & grā cōsolatione a uisitarla il grande amor mi muoue, per satisfare a sua petitione, tu uerrai meco, e insegnerami doue nel gran deserto è sua habitatione.

Risponde il romito.

Io uengo, & questa gita mi sia grata.

Risponde s. Massimino.

Andiamo, e portia l'hostia consecrata, Vāno col Sacramento nel reliquie ri, & giunti alla spelonca s. Massimino dice.

Temo, e nō so s' i' debbo ētrar qua drēto nella spelunca, doue è Maria sola.

Risponde s. Maria mad.

L'ētrar quā padre non ti sia spauento, & non temete della tua figliuola.

S. Massimino entra, & dice.

Io entro a te col santo sacramento, & con la cotā indosso, & con la stola letitia grande ho d'hauerti trouata, acciò da me tu sia comunicata.

Santa Maria Maddalena inginocchiata dice.

O dolce padre, santo, e reuerendo, il termine s'appressa di mia uita inuerso il cielo a dio le mani spando, acciò mia alma a quel sia sēpre unita: & a te padre ancor mi raccomando, poi che dal mōdo io debbo far partita

di corto aspetto douermi risoluerē, ritornat mio corpo i terra, e poluere.

Et però il santo sacramento chiedo, che mi sia per tue man adessō potto. Santo Massimino piglia l'hostia, & dice.

Ecco figliuola mia, ch'io tel concedo, credi tu, che sia Christo p noi morto?

Risponde santa Maria Maddalena, & dice.

Con tutto il core, & con la mente credo & spero in q̄l, che mi puo dar cōforto & sono accesa del suo santo amote.

Volta gli occhi al sacramēto, e segue Signor uerace, & sommo Dio clemente, io nō sō degna ch'entri nel mio petto signor figliuol di Dio eternalmente, io nō sō degna ch'ētri i mio distretto, signor uer huō, & Dio tātō eccellēte, io nō sō degna entri sotto l' mio tetto, fammi tu degna con la tua clementia & prendoti signor con reuerentia.

San Massimino gli da l'hostia: & lei prela quella, giace prostrata in terra, & poi dice con uoce tenue, & bassa.

Riceui hormai signor mia alma in pace, poi ch'io t'ho riceuuto in cibo santo. mio corpo come uedi in terra giace, indebolite le mie membra alquanto accelo è dentro il cor, come fornace, il qual si strugge, e liquefassi in piato, in manus tuas domine commēdo lo spirito mio, & quel signor ti rendo.

Passa di questa uita, & san Massimino dice.

Sentite uoi l'odor, come sento io, qual sopra ogni altro odor mi par mi risponde il romito. (rabile.

Certo lo prende ancor l'olfato mio, Dio ci dimostra quātō ell' erā amabile

Dice s. Massimino.

B 2 Di



i questo corpo giusto, santo, & pio,  
l'odor nō parte a cor, ma è qui stabile.  
laudiamo Dio con tutto il poter nro,  
qual ci ha mirabil cose oggi dimostro  
Tommaso dice a Marco tai parole  
Se mai per alcun tempo  
il cor mio fu quieto,  
Hoggi è quel giorno lieto,  
ch'io mi chiamo contento.  
Et mosso il cor mi sento  
a gran deuotione  
Con inspiratione  
d'andare in un deserto:  
Risponde Marco.  
Tu mi par poco esperto  
ad hauer tal concetto.  
Bisogna esser perfetto  
a stare in solitudine,  
Come similitudine  
puoi prender di Maria.  
Qual prese questa uia  
nel suo perfetto stato.  
Hoggi tu sei mutato  
in uero penitente,  
Et sei incipiente  
in uia spirituale.  
Piangi il tuo gran male,  
& con gran diligentia  
Fa uera penitentia  
d'ogni commesso uizio.  
Et dopo questo initio,  
purgata la tua mente  
Sarai proficiente,  
& poi per gratia data  
In te mortificata  
ogni tua passione  
Alla perfettione  
allhor tu peruerrai,  
Et habitar potrai  
nell'Eremo con diletto.  
Risponde Tommaso.  
il tuo parlar accetto

fondato con ragione  
Facciamo oratione  
cantando in dolce uoce.  
A Christo posto in croce per amore,  
accid mi sia rimesso ogni mio errore.  
Cantano insieme questa lauda.  
Giesu splendor del cielo, & uiuo lume  
amor felice, & santo  
d'ogni suaue pianto,  
& d'ogni gratia fonte, & largo fiume  
infiama il mio cor tanto,  
ch'io pianga a' santi piedi con Maria,  
& sempre in te lo speso, & fiso stia.  
La tua clemente, dolce, & bella mano  
candida, & pura luce,  
laqual Maria conduce  
a lagrimar il tempo (peso in uano  
con gran fulgor riluce,  
& forte scalda il lagrimoso petto  
del tuo benigno, grato, e saro aspetto  
O uino sguardo, o penetrabil uerbo,  
che fai Maria languire,  
& da terra salire,  
& riuoltare il giudicio e'l piatto acerbo  
fammi d'amor morire,  
e por me stesso al modo in tato oblio,  
che morto in me, tu uiua Giesu pio.  
Apri signore il tuo celeste fonte  
quella tua dolce uena,  
che Maria Maddalena  
di basso luogo trasse all'alto monte  
con l'anima serena  
piena di raggi, & di splendor diuino  
pietà signor di questo pellegrino.  
Amar uorrei, & uo cercando amore,  
ma fragile io mi piego,  
Giesu dunque ti priego  
illustra questo ottenebrato core  
per sue colpe, io non niego  
maria m'inuita, & la sua grā dolcezza  
rompi signor ti priego mia durezza.  
Quale spietato in te non s'innamora?



se penetrassi il cielo,  
 deli leuami quel uelo,  
 che mi fa lero, & mi ritarda ogn'hora  
 quel sei Giesu con zelo,  
 che per saluar il mondo in croce pede  
 maria di questo testimon ne rende.

Dunque pietà signor di tante offese  
 ti prego humiliato  
 sperando esser beato

se del tuo lume io sento fiame accese,  
 maggior del mio peccato  
 è la tua gran pierà, che l'amorosa  
 maria fece tua dolce, & santa sposa.

IL FINE.

Finita è la rappresentatione del miracolo di santa maria maddalena.



**Il Salmo del Miserere  
 in terza rima.**

**S**ignore eterno misere mei,  
 Ssecondo tua misericordia immensa,  
 ch'i' conosco qual son, & qual tu sei.  
 La mia miseria è dilatata & densa,  
 ma tua misericordia, & tua bontà  
 è infinita, & supera ogni offensa.  
 Però purga da me la iniquità,  
 secondo molte tue miserationi,  
 le qual procedon da tua carità.  
 Laua mie macchie dalle offension  
 d'ogni peccato gia da me commesso,  
 benché io meriti eterna punitione.  
 Lo iniquo mio fallir conosco espresso,  
 e il mio peccato a me sèpre è còtrario

però ti priego, che mi sia rimesso.  
 A te dio solo stato son netario,  
 & ho cò messo il male in tua presentia  
 però l'aiuto tuo m'è necessario.  
 gia ne' sermon della tua presentia  
 con uerità sarai giustificato,  
 & sia laudata la tua gran clementia:  
 Et benché sia il contrario giudicato  
 tu uincerai sol ogni human rispetto,  
 hauendomi rimesso il mio peccato.  
 Ecco, che ne' peccati io son concetto  
 dal principio di mia natiuità,  
 però mi trouo pien d'ogni difetto.  
 tu ami Dio la pura uerità  
 di sapientia l'occulto profondo  
 manifestato m'hai per tua bontà.

Asper



Alpergimi di isopo, & sarò mondo,  
 & il mio cor lauerai d'ogni malitia,  
 & come neue bianco fia giocondo.  
 Al mio udir darai gaudio, & letitia,  
 esulteranno de' nostri passati  
 l'ossa depresse con tanta tristitia.  
 Leua la faccia tua da mia peccati  
 signor come ti priego con disio,  
 & sieno i mia error da me leuati.  
 In me crea il cor mondo sommo Dio,  
 benche il peccato mio sia stato molto  
 & spirto retto infondi nel cor mio.  
 Nò mi scacciar signor dal tuo bel uolto  
 pel consueto mio graue peccare,  
 E'l spirito santo da me non sia tolto.  
 Rendimi il gaudio del tuo salutare  
 degnati ancor tutte le uoglie mie  
 col principal tuo spirito confermare.  
 Inlegnerò a prauì le tue uie,  
 & da lor atti iniqui, & uitiuosi  
 fatti conuerse sien lor menti pie.

Libera me de sangui crimonosi,  
 sperando, che salute tu mi dia,  
 & laudar te mia lingua non si possi.  
 Apri signore Dio le labra mia,  
 & nuntierò tue laudi in beneficio  
 a me concesso, & ringraziato sia:  
 Pero che se uolesti il sacrificio  
 signore io te l'harei offerito, & dato,  
 ma holocausti nò uuoi i tuo seruitio.  
 Il uero sacrificio a Dio è grato  
 quando è contribuito in uerità  
 il cor contrito, & molto humiliato.  
 Benignamente in buona uolontà  
 fa che sia edificato con letitia  
 Gierusalem per la sua gran bontà.  
 Allhora il sacrificio di giustitia  
 accetterai da chi ti uol laudare  
 con offeriti holocausti in grā mōditia,  
 posto e uitelli sopra'l tuo altare.

IL FINE.

In Fiorenza, per Bartoloméo Anichini l'anno 1562.





chi,  
midia,  
non si pot  
mia,  
in benefic  
rauto sua  
ificio  
ferio, & d  
in i tuol  
grato  
in uen  
le bonum  
a noloni  
in letu  
a gran bon  
giustitia  
vol lauda  
in giust  
o alare.

E.

o.



